

# ECONOMIA

ROMA

Il nuovo caso UnipolSai riapre una vecchia partita: quella sulle nomine al vertice Consob. La Commissione è stata tirata in ballo sulla valutazione della fusione tra i due gruppi assicurativi, ed ha rintuzzato le critiche mettendo sul tavolo la lunga e complessa analisi svolta. Fuori dalla querelle di cronaca, tuttavia, torna in primo piano una vicenda che si trascina ormai da cinque mesi, se non di più. Una norma del 2012 aveva «improvvidamente» (parole di Salvatore Bragantini, ex commissario dell'authority) ridotto da 5 a tre i membri del collegio. A metà dicembre del 2013, poi, è scaduto il mandato di Michele Pezzinga, e il numero è sceso ad appena due componenti. Una situazione che per alcuni rende molto più problematico l'effettivo svolgimento delle funzioni di vigilanza sugli operatori del mercato, dando un potere «straordinario» al presidente Giuseppe Vegas. Il quale, per la verità, questi «superpoteri» se li ritrova proprio per i ritardi della politica. Enrico Letta non ha preso decisioni, oggi Matteo Renzi assicura che procederà alla designazione entro metà giugno. Considerando l'iter complessivo (la nomina dovrà passare alle commissioni Finanze delle due Camere per un parere consultivo), il nuovo commissario sarà operativo a metà luglio, dopo otto mesi di *vacatio*.

Anche con la nomina, tuttavia, restano ombre sulla scelta di ridurre il numero dei consiglieri. «Come era prevedibile, la riduzione nel numero dei membri ha nuociono all'operatività della Commissione - scriveva ancora Bragantini a fine 2013 - riducendo l'apporto dei commissari al lavoro comune e il numero stesso delle riunioni collegiali, che devono caratterizzare il lavoro della Consob. Ci auguriamo che il collegio possa essere presto riportato al numero originario». Ebbene: oggi si è ancora a due, figuriamoci se si dovesse tornare a cinque. La politica in questo caso dovrà muoversi con estrema circospezione. Già la nomina di Vegas, a suo tempo, suscitò parecchie critiche per la contiguità del presidente con l'allora governo Berlusconi, di cui era sottosegretario all'Economia.

## ACCUSE

Ieri ad alzare i toni dello scontro sui vertici Consob ci hanno pensato le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori. «Sulla fusione tra Unipol e FonSai, deliberato dalla Consob grazie al voto decisivo del presidente Giuseppe Vegas, con l'astensione del commissario Paolo Troiano ed il voto contra-



L'autorità di controllo delle società e la Borsa è da tempo priva di un commissario

## Consob, con UnipolSai riesplode il caso nomine

- Matteo Renzi ha annunciato il nuovo commissario entro metà giugno
- Il collegio è ridotto a un solo componente oltre il presidente Vegas



Carlo Cimbri

rio di Michele Pezzinga, che denunciò pubblicamente l'ex parlamentare Pdl di aver avuto un incontro con Mediobanca nel gennaio 2012 per concertare le fasi dell'operazione, Adusbef e Federconsumatori - a prescindere dal soggetto economico che ne ha tratto vantaggio - chiedono che le procure valutino con più attenzione il comportamento di Vegas ed una sua conseguente incriminazione - si legge in un comunicato siglato dalle due associazioni - Non può essere consentito ad un'autorità "cosiddetta indipendente" di far svolgere al suo presidente il ruolo di giocatore, anziché di arbitro nella vicenda Unipol-FonSai». Da Consob si fa notare che da sempre e in ogni collegio in caso di parità il voto del presidente diventa determinante. La cosa è prevista dallo statuto, che oggi si è stati costretti anche a modificare per via della *vacatio* prolungata. Quanto alla diversa valutazione

sui titoli strutturati nel bilancio Unipol, la Commissione fa notare come molto spesso anche tra gli esperti le valutazioni divergono.

Oggi la parola passa alla magistratura, che sta accendendo i riflettori sulla fusione: dopo l'indagine della procura di Milano (che ha iscritto l'amministratore delegato di UnipolSai Carlo Cimbri e altri manager del gruppo nel registro degli indagati per aggiotaggio) anche i giudici di Torino starebbero avviando approfondimenti, sulla base del materiale raccolto durante l'indagine sui bilanci della ex Fondiaria Sai.

...  
**Secondo indiscrezioni anche i giudici di Torino potrebbero aprire un'indagine sulla fusione**

## Pagamenti in ritardo, più licenziamenti

Un'impresa italiana su cinque (ovvero, il 20% degli intervistati) è stata «costretta a licenziare a causa degli effetti negativi dovuti ai ritardi nei pagamenti». È quanto emerge da un'elaborazione dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre su dati Intrum Justitia relativi a un'indagine effettuata nei primi tre mesi del 2014. «Nonostante il dato sia inferiore a quello registrato nei principali paesi Ue - ha segnalato il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - è drammatico che in l'Italia, con un tasso di disoccupazione che ormai galoppa verso il 13%, molte aziende siano costrette ad espellere una parte del personale perché non vengono pagate con regolarità». «Purtroppo - ha aggiunto - continuiamo a essere i peggiori pagatori d'Europa. Se mediamente la nostra Pubblica amministrazione paga le imprese a 165 giorni (+107 giorni rispetto la media europea), nei rapporti commerciali tra imprese ci vogliono 94 giorni affinché il committente saldi il proprio fornitore (+47 giorni rispetto alla Ue)».

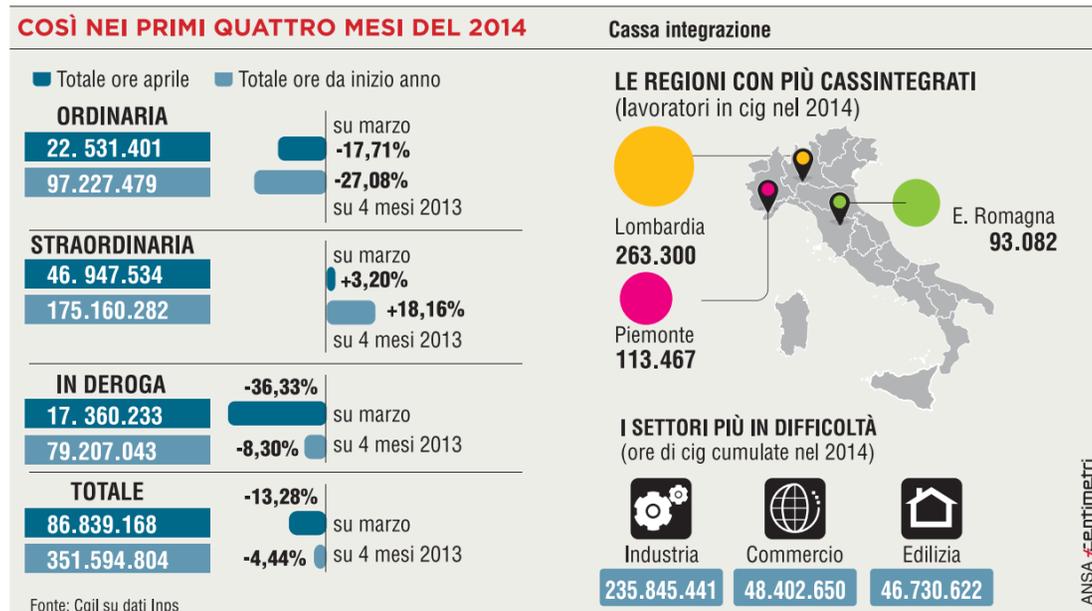
Anche nei rapporti tra privati (cioè cittadini/famiglie) e imprese, ha rilevato la Cgia di Mestre, la situazione rimane difficile: sono necessari mediamente 75 giorni per essere definitivamente pagati (41 in più della media Ue). «In tutti e tre i casi descritti, nessun altro Paese d'Europa fa peggio di noi. Si pensi che nel rapporto tra Pubblica amministrazione e imprese in Bosnia i pagamenti avvengono in 41 giorni, in Serbia in 46 e in Grecia in 155», ha rilevato Bortolussi. «Preoccupante» anche l'andamento dei tempi medi di pagamento registrati in questi ultimi sei anni di crisi economica (2009-2014). Nel confronto tra l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, «solo da noi si sono allungati i giorni necessari affinché il committente saldi il pagamento al proprio fornitore. Se tra privati (vale a dire cittadini/famiglie) e le imprese l'aumento è stato di 5 giorni, nelle transazioni commerciali tra imprese è salito di 6. Drammatica, invece, la situazione nei rapporti tra Pubblica amministrazione e i fornitori. I pagamenti si sono allungati di ben 37 giorni».

## Cgil: ad aprile mezzo milione in cassa integrazione

MILANO

Se è vero che l'andamento della cassa integrazione rappresenta uno degli indicatori più sensibili del clima economico, allora dopo la lettura degli ultimi dati messi a disposizione dalla Cgil, relativi ai primi quattro mesi dell'anno, tutto si può dire meno che la tempesta sia passata. Al contrario, la crisi appare ancora nella sua fase più acuta, con oltre 350 milioni di ore di cig registrate nel quadrimestre, con un'esplosione per quella straordinaria, e più di 510 mila lavoratori coinvolti a zero ore; il tutto per una perdita di reddito di 1,3 miliardi di euro, pari a 2.600 euro netti in meno in busta paga.

Questi ed altri numeri emergono dalle elaborazioni delle rilevazioni Inps da parte, appunto, dell'Osservatorio cig della Cgil Nazionale nel suo rapporto di aprile. Un'analisi da cui emerge un andamento abbastanza divergente della cassa integrazione ordinaria rispetto a quella straordinaria. I numeri forniti da Corso d'Italia evidenziano innanzitutto come nei primi quattro mesi dell'anno si sono registrate 351.594.804 ore di cig, con una flessione troppo contenuta, -4,44%, sul drammatico dato relativo allo stesso periodo del 2013. Nel dettaglio emerge che la cassa integrazione ordinaria (cigo) è calata ad aprile su marzo



del 17,71%, per un totale pari a 22.531.401 di ore. Da inizio anno la cigo ha invece raggiunto quota 97.227.479 di ore per un -27,08% sul periodo gennaio-aprile del 2013. Di contro, la richiesta di ore per la cassa integrazione straordinaria (cigs), sempre per quanto riguarda lo scorso mese, è stata di

46.947.534 per un +3,20% su marzo mentre il primo quadrimestre dell'anno totalizza 175.160.282 ore autorizzate con una crescita del 18,16% sullo stesso periodo dello scorso anno. Infine la cassa integrazione in deroga (cigd) ha registrato lo scorso mese un deciso calo su quello precedente, pari a -36,33% per

17.360.233 ore richieste. Nei primi quattro mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la flessione della cigd è stata invece dell'8,30%.

Intanto, continua a crescere il numero di aziende che fanno ricorso ai decreti di cigs. Da gennaio ad aprile sono state 2.939 con un +42,67% sullo stesso pe-

riodo del 2013, e riguardano 5.389 unità aziendali (+52,06%). Nello specifico si registra un aumento dei ricorsi per crisi aziendale (1.491 decreti da inizio anno per un +24,77% sui primi quattro mesi del 2013) che rappresentano il 50,73% del totale dei decreti. Crescono poi le domande di ristrutturazione aziendale (74 per un +1,37%) e quelle di riorganizzazione aziendale (77 per un +20,31%). La meccanica è ancora il settore dove si è totalizzato il ricorso più alto allo strumento della cassa integrazione, seguono il settore del commercio e quello dell'edilizia.

Tenendo conto dell'ammontare complessivo della cig, e considerando i lavoratori equivalenti a zero ore, si determina un'assenza completa dall'attività produttiva per 511.039 persone, di cui 250mila in cigs e 115mila in cigd. Ed i dipendenti coinvolti hanno perso nel loro reddito, a partire da inizio anno, oltre un miliardo e trecento milioni di euro al netto delle tasse, pari a 2.600 euro in meno in busta paga per ogni singolo lavoratore in cassa a zero ore. Infine, dal rapporto della Cgil emerge che al primo posto per ore di cassa integrazione autorizzate nei primi quattro mesi dell'anno c'è la Lombardia con 90.575.323 ore che corrispondono a 131.650 lavoratori. Seguono Piemonte (56.734 lavoratori), Emilia Romagna (46.541), Lazio (37.934) e Campania (30.201).